

L'intervista  
Cella: la flessibilità?  
È già al massimo

I consigli  
Febbre da concorso,  
ecco come vincerla

Piani occupazione  
Cinque nuove direttive  
preparate da Bruxelles

Buste paga  
Gli importi dei nuovi  
asegni familiari

A PAGINA 2

LACCABO

A PAGINA 3

SCOGLIO

A PAGINA 5

SOLDINI

A PAGINA 6

LE TABELLE

POLEMICHE

Cofferati-D'Antoni  
nuovo faccia a faccia

Qualcuno lo ha già indicato come un nuovo round del confronto tra Cofferati e D'Antoni, col leader della Cgil che avrebbe chiamato al suo fianco ben tre ministri (Amato, Visco e Salvi) nel tentativo di convincere il collega cislino che accordi come il «Patto per Milano» sono davvero improponibili. L'incontro (dopo domani a Roma) avrà per tema «Sviluppo Occupazione Competitività». Relazioni di Gallo, Leon, Messori e Pizzuti, interventi dei tre ministri e di Benvenuto, Innocenti, Nesi, Pennacchi, Larizza e D'Antoni, conclusioni di Cofferati. Diretta «real audio» su internet: www.cgil.it.

Quotidiano di politica, economia e cultura

L'Unità

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

2,37 mln 1,57mln 11,7% 44 2mln 11,1%

È il numero dei rapporti di lavoro «atipico» registratisi in Italia a fine '98. In aumento del 26,4% rispetto al 1994

Secondo le stime del Censis questo è il numero dei lavoratori che nel '98 avevano un rapporto di lavoro di tipo strettamente parasubordinato

È questa l'incidenza del lavoro atipico sull'insieme dei rapporti di lavoro assumendo part-time, interinale, Isu, parasubordinati e formazione

È l'età media delle persone assunte nel '98 con contratto di lavoro atipico, in netto aumento rispetto ai 38 anni di un anno prima

È lo stipendio medio percepito da un atipico. Forti le differenze tra zona e zona: al Nord si sale infatti a 2,5 mentre al Sud si crolla a 1,4



## La ricerca

Gli ultimi dati diffusi dal Censis confermano la forte crescita del fenomeno: +26,4%  
Associazioni e categorie contro la nuova legge

# Atipici, boom infinito Raggiunta quota 2,4 milioni

PAOLO BARONI

Il posto fisso non c'è più, sostiene il presidente del Consiglio Massimo D'Alema. Meglio flessibili che disoccupati, aggiunge il governatore di Bankitalia Fazio. Frasi che a molti sembreranno ancora «forti», ma che per tanti altri (giovani, ma non solo) rappresentano la quotidianità di un lavoro magari part-time, magari con contratto «in affitto» oppure di tipo parasubordinato. Lontani anni luce dalle garanzie e dalle tranquillità legate ad un posto fisso (magari pubblico, ne parliamo a pagina 3 di questo inserto) esiste infatti un vero e proprio esercito di «nuovi lavoratori». Per la precisione il Censis li stima in 2.368.000, in aumento del 25-30% rispetto ad appena 4 anni fa. Tanti se si considera il turn-over del settore.

Altri dati su cui meditare: l'età media degli atipici. Negli ultimi due anni è salita considerevolmente dai 37 anni medi del 1997 ai 44 attuali. Atenti quindi a non generalizzare: l'atipico non necessariamente è sempre giovane. Quindi il salario: un altro mito da sfatare. La media viaggia infatti attorno ai due milioni/mese, con punte di 2 milioni e mezzo al Nord e minimi di 1,4-1,5 nelle regioni meridionali. Non tantissimo, ma nemmeno poco.

Il fenomeno, già così rilevante, è però decisamente lontano dall'aver toccato il suo massimo sviluppo. Il direttore del Censis, Giuseppe Roma, in occasione

### LA NUOVA LEGGE

- Ambito di applicazione:** rapporti di collaborazione di carattere non occasionale, svolti senza vincolo di subordinazione e senza impiego di mezzi organizzati, a fronte di un corrispettivo
- Diritti di informazione e formazione:** il disegno di legge li attribuisce anche al lavoro atipico, mentre per gli oneri derivati dalla formazione, il disegno di legge dà facoltà alla contrattazione di prevedere un contributo a carico del committente. Il Governo potrà inoltre prevedere agevolazioni fiscali per le attività formative svolte dai committenti
- Contratti:** devono contenere l'oggetto della prestazione, l'entità del corrispettivo, i tempi del pagamento, la durata che non può essere inferiore ai tre mesi. È stato cancellato il periodo di preavviso per il recesso, resta però l'obbligo di motivare l'anticipata conclusione del rapporto
- Cessazione del rapporto:** la contrattazione collettiva può prevedere il diritto del prestatore a una indennità di fine rapporto e di diritto di prelazione
- Previdenza:** Il Governo è delegato a emanare uno o più decreti legislativi per assicurare ai lavoratori atipici e la ricongiunzione di tutti i periodi contributivi o un'adeguata copertura, nei casi di legittima sospensione dei rapporti, per trattamenti di infortunio e malattia
- Diritti sindacali:** sarà possibile organizzarsi in associazioni, sindacati, oltre al diritto di partecipare alle assemblee

delle audizioni svoltesi la scorsa settimana davanti alla Commissione lavoro della Camera ha sottolineato in particolare proprio questo elemento: in Italia il lavoro cosiddetto «standard», dipendente od autonomo, continua ad essere di gran lunga la posizione professionale prevalente. Va considerato infatti che nel nostro paese gli occupati di questa tipologia rappresentano l'81,6% del totale (al netto del sommerso, che da noi costituisce peraltro una componente strutturale del mercato), contro il 71,4% della Gran Bretagna, il 74,1% della Germania ed il 79% della Fran-

cia. L'Italia continua quindi a mantenersi su posizioni di coda da questo punto di vista, però al tempo stesso fra il 1994 ed il '98 i lavoratori cosiddetti atipici o parasubordinati sono aumentati del 26,4%, contro un calo del 2,2% dei dipendenti «full-time». Insomma, «nonostante l'enfasi sulla flessibilità - spiega ancora Roma - il lavoro standard in tutti i grandi Paesi europei rappresenta ancora la modalità centrale di impiego della forza di lavoro. I paesi che si presentano come i più avanzati nell'uso del lavoro non standard sono la Gran Bretagna e la Germania».

Un altro dato importante che emerge dall'analisi dei dati riguarda l'occupazione femminile. «Appare evidente che in Europa le donne siano le protagoniste principali della flessibilità, almeno sotto il profilo quantitativo - commenta il direttore del Censis - . In Gran Bretagna le donne con occupazione flessibile sono il 48,1%, seguite dalla Germania, dove questa percentuale scende al 40%. In Francia e Italia le donne sono meno flessibili rispetto alle donne di altri sistemi europei, soprattutto nel nostro paese, in cui la percentuale è pari solo al 26,2%. Quote assai più basse

### L'IDENTIKIT DEL «NUOVO» LAVORATORE



### IL PUNTO

## Meccanici, la lezione degli ultimi contratti

CESARE DAMIANO

La passata stagione di contrattazione aziendale, nelle imprese metalmeccaniche, ha avuto una partenza difficile: c'era la fase di «apprendimento» dei nuovi meccanismi del premio di risultato e le Rsu venivano elette per la prima volta. Nel '95 gli accordi aziendali realizzati erano pochissimi e le piattaforme molte. Il punto di svolta ha coinciso con l'accordo Fiat del '96; dopo la sua conclusione gli accordi sono rapidamente aumentati.

L'analisi della contrattazione conferma la sua estensione quantitativa e, mediamente, un profilo qualitativo non elevato e poco innovativo. Il sindacato tra il '95 ed il '98, ha realizzato unitariamente quasi 5000 accordi aziendali che hanno interessato più di 800 mila addetti. Se aggiungiamo a questo dato i circa 320 mila lavoratori che hanno concluso in quegli anni la contrattazione regionale nell'artigianato, sono stati coinvolti 1 milione e 100 mila lavoratori, che rappresentano oltre il 50% degli addetti della categoria. La quantità di accordi realizzati è stata superiore alla significativa stagione contrattuale dell'87-'88; probabilmente bisogna risalire agli anni settanta per raggiungere risultati quantitativi analoghi. Per la prima volta molte aziende hanno stipulato accordi e la contrattazione si è spostata verso le piccole imprese. Il dato dei metalmeccanici della Lombardia ha messo in luce che la dimensione media è passata da 156 a 121 addetti.

Sono evidenti le differenze territoriali tra Nord, Centro e Sud; nel Mezzogiorno i lavoratori di aziende che hanno fatto accordi (esclusi i grandi gruppi industriali), rappresentano il 3% del totale. Questo è un fenomeno che accentua le differenze tra aree forti e deboli e va di pari passo con il fatto che sotto i 50 dipendenti, sostanzialmente, non si è riusciti a contrattare. Se invece includiamo le grandi imprese, poiché il peso produttivo di alcune di esse (compresa la Fiat) è maggiormente spostato verso il Sud, è chiaro che si va oltre il 10%, ma il dato è sempre insufficiente. Questo chiarisce come nel Mezzogiorno ci sia stata vertenzialità nelle grandi imprese, qualche accordo nelle piccole e medie aziende e molti negoziati sui processi di ristrutturazione e sull'occupazione e conferma come i salari siano mediamente inferiori a quelli del Centro-Nord anche per carenza di contrattazione. Le Rsu insieme al sindacato, hanno svolto un ruolo importante nella contrattazione aziendale, e si è registrata una quasi assenza di conflitto per concludere gli accordi, il che evidenzia il buon funzionamento di un sistema fondato su regole di confronto preventivo.

### LA LETTERA

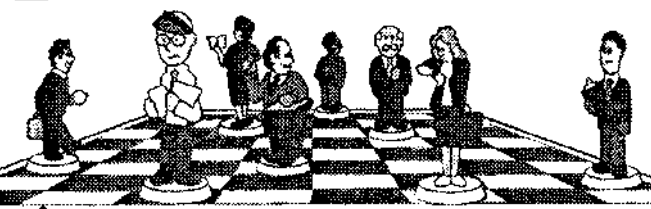
## I Ds: i redditi più bassi penalizzati dall'Irpef

Un atto di equità nei confronti dei lavoratori più giovani e dagli impieghi più precari. E quello che chiedono in una lettera ai ministri del Tesoro, del Lavoro e delle Finanze, il responsabile area lavoro dei Ds, Alfiero Grandi, ed il presidente della Sinistra Giovanile Vinicio Peluffo. «Con l'unificazione dei due scaglioni fiscali iniziali e la nuova aliquota unica del 19% - scrivono Grandi e Peluffo - si è creata una disparità di trattamento fiscale con un aumento conseguente del prelievo su una fascia di redditi bassi che riguardano lavoratori oggi meno tutelati di altri. È un effetto non voluto, ma non per questo meno pesante. Si tratta dei lavoratori a contratto di collaborazione continuativa e in particolare di quelli che hanno questa come attività prevalente e per di più con un reddito limitato e quindi nell'impossibilità di riequilibrare il prelievo con le aliquote più alte e che, presumibilmente, non trarrebbero be-

neficio da una riduzione dell'aliquota dal 27% al 26%. Per questa fascia di lavoratrici e lavoratori, in buona misura giovani, non c'è lo strumento che si applica ai lavoratori dipendenti (detrazione per produzione di reddito) per compensare la perdita. Interpretando una precisa richiesta che viene da quest'area di lavoratori, proponiamo di riesaminare la loro situazione creando le condizioni di invarianza del prelievo» con la nuova Finanziaria. La richiesta dei Ds sembra abbia colto nel segno: una delle ipotesi allo studio delle Finanze potrebbe essere quella di esentare dal pagamento delle tasse i redditi sino a 10 milioni. Grandi e Peluffo, dal canto loro, avanzano un'altra proposta: riconoscere le stesse detrazioni del lavoro dipendente, «per evitare fratture tra aree di lavoratori a reddito ugualmente modesto nell'accesso a prestazioni sociali». Non solo, ma «l'alleggerimento fiscale che si

otterrebbe consentirebbe di proporre - come è necessario - in condizioni più favorevoli l'accelerazione della crescita del prelievo contributivo (2/3 per il datore di lavoro, 1/3 per il lavoratore) ai fini previdenziali, ripescando così i contenuti del patto sociale del 1996». «Queste misure - è scritto ancora nella lettera - potrebbero essere completate con l'immediata attuazione della norma già prevista dal collegato alla Finanziaria '99 che consente di portare i lavoratori che sono iscritti al fondo speciale per i rapporti di collaborazione a votare la loro rappresentanza per la gestione del fondo stesso e quindi consentirebbe a questi lavoratori di controllare direttamente la gestione dei contributi che versano». La Finanziaria infine «potrebbe contenere una norma che consenta di ricongiungere tra loro i versamenti previdenziali fatti nei diversi periodi lavorativi, come già avviene per i dipendenti e gli autonomi».

## INVESTIRE SU SE STESSI



## E LA MOSSA VINCENTE

A fronte di un investimento pari a L. 19.800.000, offriamo l'opportunità di intraprendere una attività in un settore esente da crisi ed in forte crescita. Cerchiamo partners ai quali affidare la gestione ed il periodico controllo di apparecchiature da gioco-intrattenimento (rispondenti alla legge 425 del 6 ottobre 1995) da noi preventivamente collocate nell'ambito di una zona operativa che verrà, di comune accordo, contrattualmente definita. Sono previste percentuali fisse di ricavo su tutti gli incassi nonché l'esclusiva dei punti vendita.



Per informazioni più dettagliate inviare Fax a: EUROGAMES  
Via del Lavoro, 60 - 40127 Bologna - Fax 051/377008 - e-mail internet: eurogames@iol.it

SEGUE A PAGINA 5